

UNICEF
Centro di Ricerca Innocenti



COSTRUIRE CITTÀ AMICHE DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

Nove passi per l'azione

Per ogni bambino
Salute, Scuola, Uguaglianza, Protezione

unicef 

Firenze, 15 marzo 2004

UNICEF Centro di Ricerca Innocenti
Segretariato Internazionale delle
Città amiche delle bambine e dei bambini

Piazza SS Annunziata, 12
50122 Firenze, Italia
Tel.: (+39) 055 203 30
Fax: (+39) 055 244 817
www.unicef.org/irc
florence@unicef.org
www.childfriendlycities.org
florencecfcsecr@unicef.org

Roma, aprile 2005

Edizione italiana a cura del
Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus
Via Palestro, 68
00185 Roma, Italia
Tel.: (+39) 06.478091
Fax: (+39) 06.47809270
pubblicazioni@unicef.it
www.unicef.it

Copyright © 2004 UNICEF Centro di Ricerca Innocenti

Costruire Città amiche delle bambine e dei bambini

Nove passi per l'azione

Questo documento fornisce un quadro di riferimento per definire e sviluppare una Città amica delle bambine e dei bambini. Identifica i Nove passi per costruire un sistema di governo locale impegnato ad attuare i diritti delle bambine e dei bambini. Traduce il processo necessario per l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia, dai governi nazionali a quelli locali.

Il concetto di Città amica delle bambine e dei bambini è applicabile al governo di tutte le comunità – grandi o piccole, urbane o rurali – nelle quali sono presenti i bambini. Il documento si propone come base di lavoro adatta a ogni esigenza locale.

L'Iniziativa delle Città amiche delle bambine e dei bambini trae origine dal riconoscimento di alcuni importanti fenomeni in atto: la rapida trasformazione e urbanizzazione delle società globali; le crescenti responsabilità dei governi locali nei confronti delle loro popolazioni nel processo di decentramento; e, di conseguenza, l'importanza crescente delle città all'interno dei sistemi politici ed economici nazionali.

Nota: Il termine "Stato" è usato nel documento con riferimento ai governi nazionali. Nella Convenzione sui diritti dell'infanzia, gli "Stati parte" sono le nazioni che ratificano la Convenzione. Allo stesso modo, il termine "bambina/bambino" si riferisce a tutti i minori di 18 anni in accordo a quanto stabilito dalla Convenzione.

L'Iniziativa promuove l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia al livello locale dove è più forte l'impatto diretto sulla vita delle bambine e dei bambini. È una strategia per promuovere la migliore qualità di vita per tutti i cittadini.

Una Città amica delle bambine e dei bambini è una città impegnata nella piena attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia.

Per questo, una Città amica delle bambine e dei bambini garantisce il diritto di ogni giovane cittadino a:

- **Influenzare le decisioni adottate nella sua città**
- **Esprimere la sua opinione sulla città che vuole**
- **Partecipare alla vita familiare, comunitaria e sociale**
- **Avere accesso ai servizi di base come la sanità, l'istruzione e la casa**
- **Bere acqua potabile e usufruire di adeguati servizi igienici**
- **Essere protetto da sfruttamento, violenza e abuso**
- **Camminare sicuro per le strade da solo**
- **Incontrare gli amici e giocare**
- **Avere spazi verdi per piante e animali**
- **Vivere in un ambiente non inquinato**
- **Partecipare agli eventi culturali e sociali**
- **Essere un cittadino con pari diritti e accesso a ogni servizio, senza discriminazione per etnia, religione, reddito, genere o disabilità.**

Se pensiamo ai bambini e alle città che conosciamo, tutti possiamo iniziare a sviluppare una visione di una Città amica delle bambine e dei bambini...

COSTRUIRE UN MONDO AMICO DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

Il processo di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia

Il Comitato sui diritti dell'infanzia, che sovrintende all'attuazione della Convenzione, ha individuato delle "misure generali per l'attuazione" della Convenzione stessa. Gli Stati devono presentare regolarmente un rapporto al Comitato sui progressi verso la piena attuazione della Convenzione. Le linee guida per la stesura di questi rapporti sono organizzate in otto gruppi, nel primo dei quali vi sono le "misure generali". Queste misure generali – legali, amministrative e altre – rappresentano anche i Nove passi per costruire una Città amica delle bambine e dei bambini. Nel preparare i rapporti, i governi nazionali hanno dovuto realizzare quello che per la maggior parte di loro è un processo nuovo: raccogliere informazioni sulla situazione di leggi, politiche e pratiche che riguardano l'infanzia. Nel farlo, molti governi hanno compreso la necessità non soltanto di nuove leggi e politiche, ma anche di nuove strutture di governo e di nuove attività per promuovere una maggiore visibilità delle bambine e dei bambini nel governo, una chiara priorità e attitudini più positive nei confronti degli stessi.

Costruire una Città amica delle bambine e dei bambini significa realizzare un processo di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia a opera del governo locale. La finalità è di migliorare *ora* la vita dei bambini, riconoscendo e realizzando i loro diritti, e quindi di trasformarla per costruire comunità migliori oggi e in futuro. Costruire Città amiche dell'infanzia è

un processo concreto che deve coinvolgere attivamente i bambini e la loro vita reale.

Con la ratifica della Convenzione è lo Stato ad avere assunto degli obblighi nei confronti dei bambini – i governi, nazionali e locali, devono guidare questo processo. Ma le Città amiche non possono essere costruite soltanto dalle amministrazioni. Occorre stringere rapporti con i bambini stessi, le famiglie e tutti coloro che hanno un ruolo nella loro vita.

L'obiettivo di questo documento è descrivere una strategia per costruire delle vere Città amiche – un processo che diventerà attivo attraverso l'esempio di iniziative concrete realizzate dalle città.

L'esperienza dimostra che il processo di costruzione può iniziare in modi diversi: dall'alto verso il basso – con una delibera del Sindaco o una risoluzione adottata formalmente dal Comune, coordinata attivamente per raggiungere tutti i livelli dell'amministrazione e tutti gli angoli della città. O dal basso verso l'alto – da una piccola iniziativa di quartiere guidata da bambini che rivendicano il loro diritto al gioco e a muoversi sicuri in città, e che dimostra la potenzialità per essere replicata. In molti casi si verifica una combinazione tra approcci diversi.

Il processo di costruzione si può sviluppare attraverso una collaborazione con altre iniziative amiche delle bambine e dei bambini, come ospedali e scuole amiche dei bambini oppure progetti ambientali per garantire acqua pulita e servizi igienici. Gli stessi bambini – oppure le organizzazioni da loro gestite o altre Organizzazioni non governative e istituzioni per i

diritti umani, come un garante per l'infanzia – possono attivare una campagna.

Il concetto di Città amica non si basa su uno status ideale o un modello standardizzato. È un programma d'azione attraverso il quale ogni città diventa più amica delle bambine e dei bambini in tutti gli aspetti

della gestione amministrativa, dell'ambiente e dei servizi.

Questo documento delinea i Nove passi per costruire una Città amica delle bambine e dei bambini – strutture e attività di governo necessarie per ottenere un coinvolgimento attivo dei bambini, assicurare una

CITTÀ AMICHE DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

Per Un mondo a misura di bambino

Nel documento finale della Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'infanzia (maggio 2002), gli Stati si sono impegnati "(...) ad agire per promuovere e difendere i diritti di ogni bambino (...) Riconosciamo che la Convenzione sui diritti dell'infanzia – il trattato sui diritti umani che ha ricevuto il sostegno più vasto che la storia ricordi – contiene una serie di standard giuridici internazionali per la tutela e il benessere dei bambini e dei ragazzi" (par. 4). La Dichiarazione e il Piano d'Azione sono stati adottati all'unanimità alla fine della Sessione speciale (per il testo completo visita il sito www.unicef.it)

Il Documento *Un mondo a misura di bambino* individua le alleanze che gli Stati si impegnano a rafforzare per "far avanzare la nostra causa comune: il benessere dei bambini, la promozione e la protezione dei loro diritti (...)". In questo contesto esso individua, tra gli altri, i governi locali e le autorità che "(...) possano assicurare che i bambini siano posti al centro di ogni programma per lo sviluppo. Attraverso iniziative già in corso, come le

"comunità amiche del bambino" e la lotta al degrado urbano, i sindaci e i leader locali possono migliorare in modo significativo la vita dei bambini".

Il Documento finale evidenzia in modo specifico il contributo che possono dare i movimenti per le Città amiche. Il processo immediato proposto dal Documento finale, è che gli Stati dovrebbero "Sviluppare o potenziare con urgenza, se possibile entro la fine del 2003, piani d'azione nazionali e regionali, corredati da una serie di obiettivi specifici e scadenze temporali e misurabili (par. 59)".

Questo assicura l'immediata opportunità, per chi promuove Città amiche delle bambine e dei bambini, di rendere evidente come questo concetto possa essere utilizzato come contributo fondamentale al processo nazionale di attuazione della Convenzione e di costruzione di un mondo a misura di bambino. Questo processo può essere portato avanti dal governo centrale – promovendo lo sviluppo di Città amiche delle bambine e dei bambini in tutto lo Stato – o attraverso iniziative già esistenti a livello regionale e locale, per promuovere le loro esperienze come parte del processo nazionale di sviluppo di un piano d'azione.

prospettiva attenta ai loro diritti in tutti i processi decisionali rilevanti e garantire uguali diritti di accesso ai servizi sociali di base. Il processo di costruzione di una Città amica richiede non soltanto impegni politici, ma anche un'azione concertata che coinvolga tutta l'amministrazione locale.

Il processo di costruzione di una Città amica delle bambine e dei bambini è sinonimo dell'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia in un contesto di governo locale. I Nove passi includono:

- 1. La partecipazione delle bambine e dei bambini:** promuovere un coinvolgimento attivo dei bambini nelle questioni che li riguardano; ascoltare le loro opinioni e tenerne conto nei processi decisionali.
- 2. Un quadro legislativo amico delle bambine e dei bambini:** assicurare un insieme di leggi, norme e procedure che promuovano e proteggano i diritti di tutti i bambini.
- 3. Una Strategia per i diritti dell'infanzia in città:** sviluppare una strategia dettagliata e comprensiva, un'agenda per la costruzione di una Città amica delle bambine e dei bambini fondata sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia.
- 4. Un'unità di intervento o un meccanismo di coordinamento per i diritti dell'infanzia:** sviluppare strutture permanenti di governo locale per assicurare un'attenzione prioritaria alla prospettiva dei bambini.
- 5. Una valutazione e un'analisi dell'impatto sull'infanzia:** attuare un processo sistematico per analizzare l'impatto sull'infanzia di leggi, politiche e prassi – prima, durante e dopo l'attuazione.
- 6. Un bilancio dedicato all'infanzia:** assicurare un impegno adeguato di risorse e un'analisi finanziaria a favore dell'infanzia.
- 7. Un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia in città:** assicurare un monitoraggio e una raccolta di dati in merito alla condizione delle bambine e dei bambini e dei loro diritti.
- 8. La diffusione di una conoscenza sui diritti dell'infanzia:** assicurare la conoscenza dei diritti dell'infanzia da parte di adulti e bambini.
- 9. Un'istituzione indipendente per l'infanzia:** sostenere le Organizzazioni non governative e le istituzioni indipendenti che difendono e garantiscono i diritti umani – un garante o un commissario per l'infanzia – per promuovere i diritti dei bambini.

Queste attività e strutture si svilupperanno sistematicamente soltanto dopo che la motivazione politica sarà accolta e che i politici avranno accettato che costruire una Città amica delle bambine e dei bambini è un obbligo sancito dalla Convenzione, e che è nell'interesse di tutti i cittadini, non soltanto dei bambini.

Attualmente, soltanto di pochissimi Stati, regioni, città o anche quartieri, si può realmente sostenere che stiano dando un'evidente priorità politica a favore delle bambine e dei bambini. Inserirli nell'agenda politica e promuovere i loro diritti è in genere una battaglia, specialmente perché i bambini e le bambine non votano.

Dimostrazioni pratiche dell'importanza e dell'utilità di coinvolgere attivamente le bambine e i bambini nella crescita della comunità, possono avere una grande

GIUSTIFICARE UN'ATTENZIONE SPECIALE DELLA CITTÀ VERSO L'INFANZIA

Come può una città giustificare che i bambini diventino una priorità? Prima di tutto perché è un obbligo giuridico che deriva dalla Convenzione: gli Stati hanno l'obbligo di assicurare che il superiore interesse dei bambini riceva un'attenzione primaria in tutte le azioni che li riguardano. Il riconoscimento e la realizzazione di tutti gli altri diritti delle bambine e dei bambini costituiscono anch'essi obblighi legali, assunti nel momento in cui uno Stato ratifica la Convenzione.

Al di là dell'imperativo giuridico, ci sono altre ragioni che spiegano perché dare priorità ai bambini è nell'interesse di tutti i cittadini:

- I bambini sono individui – hanno lo stesso status degli adulti in quanto membri della razza umana – non sono una proprietà dei genitori, né prodotti dello Stato, tanto meno adulti imperfetti.
- Lo sviluppo sano delle bambine e dei bambini e la loro partecipazione attiva rivestono un'importanza cruciale per il futuro della società.
- I bambini nella fase iniziale della loro vita sono completamente dipendenti. Crescono verso l'indipendenza soltanto con l'aiuto degli adulti.
- La loro dipendenza li rende particolarmente

influenza nello sviluppo di un'attitudine politica per pratiche di governo amiche dei bambini; queste dimostrazioni avvengono più facilmente a livello locale o di quartiere, come per esempio: il coinvolgimento delle

vulnerabili – pertanto sono più esposti, rispetto agli adulti, alle condizioni in cui vivono, alla povertà, al degrado delle abitazioni, all'inquinamento ambientale.

- Allo stesso modo, i bambini sono i più esposti all'azione – o all'inazione – dei governi. Quasi ogni area della politica del governo coinvolge, in qualche modo, le bambine e i bambini, sia direttamente che indirettamente. La situazione dei bambini è un barometro molto sensibile agli effetti dei cambiamenti sociali, ambientali, economici o di altro genere.
- I bambini non votano e non ricoprono nessun ruolo rilevante nel processo politico convenzionale. Senza interventi speciali, essi avranno poca influenza sull'enorme impatto del governo sulla loro vita.
- A causa del loro status, le bambine e i bambini non hanno un canale per fare ricorso quando i loro diritti sono violati.
- Infine, è importante evitare che le società paghino pesanti costi per il fatto di non prendersi cura dell'infanzia: i governi sanno che quello che accade ai bambini nei primi anni di vita condiziona il loro sviluppo. E ciò determina il loro costo o contributo alla società per il resto della vita.

bambine e dei bambini nello sviluppo di attrezzature per il gioco, nella creazione di un design amico dei bambini nelle nuove costruzioni, nella fornitura dell'acqua o nei progetti di igiene pubblica, nell'organizzazio-

ne del traffico e dei trasporti, nella consultazione dei bambini sui curricula scolastici e nelle regole di comportamento nelle scuole.

Finché il governo locale non avrà adottato una chiara e ambiziosa strategia per costruire una Città amica, sarà necessario che altri promuovano questa idea e facciano pressione nei confronti di amministratori, politici e settori competenti. Qualora esista la volontà politica ai vertici del governo locale, ci sarà la necessità di esercitare un'ulteriore pressione – da parte dei bambini stessi, dal mondo dell'associazionismo e da altri soggetti.

Nei casi in cui il governo locale non possa ancora essere pienamente collaborativo, molto potrà essere fatto dalle Organizzazioni non governative, incluse le organizzazioni comunitarie locali. Un approccio potrebbe prevedere la realizzazione di un sistema indipendente per rilevare l'attenzione delle varie componenti del governo o delle pubbliche istituzioni

– scuole, librerie, musei, parchi – nei confronti dei bambini, stabilendo degli indicatori di Città amiche e assegnando dei “premi”. Questo può attirare l'attenzione dei media e l'interesse politico.

Il significativo coinvolgimento dei bambini stessi è una condizione necessaria per costruire una Città amica delle bambine e dei bambini. Essi hanno il diritto di essere ascoltati e le loro opinioni devono avere un giusto peso nei processi decisionali.

Naturalmente è necessaria un'attenzione costante per coinvolgere le bambine e i bambini e permettere loro di esprimersi: le consultazioni dei bambini possono essere un'operazione di facciata e in ogni caso i ragazzi e i bambini molto piccoli potranno aver bisogno di essere rappresentati nei loro diritti e nei loro bisogni. Ma il processo non è sufficiente e non è un fine a sé. È il mezzo per raggiungere una reale attuazione dei loro diritti – dei concreti miglioramenti della loro vita.

Le fondamenta per costruire una Città amica delle bambine e dei bambini

Le fondamenta per la costruzione di una Città amica delle bambine e dei bambini sono i quattro principi basilari della Convenzione sui diritti dell'infanzia:

Non discriminazione (articolo 2) – una Città amica delle bambine e dei bambini è amichevole e accogliente per tutti i bambini. Per questo è necessario individuare e garantire un'attenzione particolare a ogni bambino che viene discriminato riguardo ai propri diritti. La discriminazione colpisce l'infanzia in molti modi differenti: bambini che vivono in strada, bambini disabili, bambini appartenenti a minoranze etniche o ad altri gruppi, bambini lavoratori.

Il superiore interesse (articolo 3) – una Città amica delle bambine e dei bambini assicura che il loro superiore interesse sia considerato prioritario “in tutte le azioni che riguardano i bambini”. Metterli al primo posto è il segno distintivo di una Città amica. Molte azioni dei governi locali hanno effetti sui bambini, direttamente o indirettamente; perciò tutti i dipartimenti e tutti i livelli di governo devono essere consapevoli e sensibili dell'impatto che, sia le politiche esistenti che quelle nuove, hanno su di loro.

Il diritto di ogni bambino alla vita e al pieno sviluppo (articolo 6) – una Città amica delle bambine e dei bambini si impegna ad assicurare la sopravvivenza e il pieno sviluppo dell'infanzia, provvedendo alle condizioni ottimali per la vita del bambino, oggi.

E il termine “sviluppo”, nel contesto della Convenzione, significa sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale, psicologico e sociale.

L'ascolto dei bambini e il rispetto delle loro opinioni (articolo 12) – In una Città amica delle bambine e dei bambini, essi sono osservati e ascoltati. La loro partecipazione attiva è promossa in quanto cittadini e soggetti di diritti, assicurando loro la possibilità di esprimersi liberamente in “tutte le questioni che li riguardano” e facendo in modo che le loro opinioni siano seriamente prese in considerazione, dal governo, dai vicini, dalle scuole e dalle loro famiglie. Il processo di costruzione di una Città amica deve coinvolgere i bambini come partecipanti attivi e informati.

Nove passi per costruire una Città amica delle bambine e dei bambini

I Nove passi riportati qui di seguito, devono considerarsi come interdipendenti, tutti centrati sull'obiettivo di migliorare la vita delle bambine e dei bambini nella città. Il primo passo – la promozione della loro partecipazione attiva – è fondamentale per l'intero processo.

1. LA PARTECIPAZIONE DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI:

promuovere un coinvolgimento attivo dei bambini nelle questioni che li riguardano; ascoltare le loro opinioni e tenerle in considerazione nei processi decisionali

Questa è la vera essenza del processo di costruzione di una Città amica: informare e coinvolgere i bambini e rispettare le loro opinioni ed esperienze, riconoscendoli come esseri umani individuali, soggetti di diritto, cittadini attivi e con pari opportunità. Naturalmente non è sufficiente rendere loro accessibili le informazioni, le strutture di governo e gli incontri. Coinvolgere attivamente i bambini comporterà un cambiamento sostanziale e continuo nella forma e nella diffusione delle informazioni, nelle strutture dei dibattiti, nell'organizzazione, nella tempistica e nei contenuti degli incontri.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia, quasi universalmente ratificata, a oltre quindici anni dalla

sua approvazione ha già avuto una profonda influenza in molti Stati nell'atteggiamento verso l'infanzia. Ascoltare i bambini e prendere seriamente in considerazione le loro opinioni – obbligo legale, in base all'articolo 12 – ha permesso di cambiare le relazioni e trasformare lentamente le istituzioni e i servizi in una direzione amica delle bambine e dei bambini.

Questo accade già in molti Stati e in molte città. Le leggi, basandosi sull'articolo 12, stanno consentendo di modificare le tradizionali attitudini nei confronti delle bambine e dei bambini – “osservati ma non ascoltati” – e stabilendo il dovere di genitori, insegnanti, servizi sociali e altri soggetti ed enti, di ascoltare e dare la giusta considerazione alle loro opinioni. I governi stanno organizzando delle occasioni e degli spazi di consultazione con i bambini e in alcuni casi stanno cercando di inserire queste pratiche di ascolto nella loro vita quotidiana.

Coloro che intendono promuovere il processo di costruzione di una Città amica troveranno tantissimi esempi di coinvolgimento attivo, ma ancora di più, troveranno spazio per sviluppare pratiche innovatrici di partecipazione dei bambini.

VERIFICA

- Il principio sancito dall'articolo 12 della Convenzione è presente nel governo locale a tutti i livelli?
- Il rispetto dell'opinione dei bambini è promosso presso il pubblico e in particolare i genitori?
- Il rispetto dell'opinione dei bambini è inserito nella formazione iniziale e continua degli operatori che lavorano con loro?

- I bambini sono consultati realmente e senza discriminazione in tutte le questioni che li riguardano?
- I gruppi di bambini che vivono in “particolari” situazioni sono coinvolti e consultati su argomenti “particolari”? (Bambini in istituto su questioni di assistenza; bambini con problemi legati alla giustizia minorile sui problemi giudiziari e così via).
- Esiste un sistema per assicurare che la prospettiva dei bambini più piccoli sia presa in considerazione?
- I bambini godono del diritto di essere ascoltati in ogni procedimento amministrativo o giudiziario che li riguarda?

2. UN QUADRO LEGISLATIVO AMICO DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI:

assicurare un intervento legislativo e un quadro di norme e procedure che promuovano e proteggano sistematicamente i diritti dell’infanzia

Le autorità locali devono assicurare che tutti gli aspetti dell’intervento legislativo che sono sotto il loro controllo promuovano e proteggano i diritti delle bambine e dei bambini. Il governo locale deve agire come strenuo difensore dei bambini per assicurare che la legislazione sulla quale non ha controllo diretto – la legislazione regionale e nazionale – sia ispirata dalla stessa volontà.

Senza un chiaro quadro legislativo, fondato sui principi della Convenzione, è difficile che si sviluppino buone politiche e pratiche a favore dell’infanzia, se non in modo frammentario e perciò discriminatorio. D’altra parte un forte quadro legislativo è privo di

valore per i bambini se non è conosciuto e attuato attraverso attività di formazione e se non è realmente fatto rispettare.

I principi chiave della Convenzione, sintetizzati in precedenza, devono essere riflessi nella legislazione. Così, l’obbligo derivante dall’articolo 12 a rispettare l’opinione dei bambini in tutte le questioni che li interessano e assicurare che siano ascoltati in tutte le procedure amministrative e giudiziarie che li riguardano, è una questione connessa alla legislazione, ma anche alla politica e alla pratica.

Rivedere la legislazione per assicurare che promuova e protegga i diritti dell’infanzia è compito dei governi, ma è necessario anche un impegno e un esame minuzioso realizzato in modo indipendente e competente. Su alcuni argomenti sono i bambini stessi i veri esperti: chi altro può dire se, ad esempio, i loro diritti alla partecipazione siano rispettati in famiglia, nelle scuole e nei quartieri?

VERIFICA

- È stata realizzata un’attenta revisione della legislazione nazionale sull’infanzia per assicurare il rispetto della Convenzione?
- C’è stata un’analisi seria, a livello comunale, degli effetti della legislazione nazionale sull’infanzia?
- Il governo comunale ha riesaminato la legislazione di sua competenza per assicurare il rispetto della Convenzione?
- Queste revisioni sono state realizzate consultando e coinvolgendo un soggetto indipendente e i bambini stessi?

- In particolare, i quattro principi basilari della Convenzione devono essere opportunamente riportati nella legislazione cittadina che ha effetto sui diritti dell'infanzia:
 - ▶ Tutti i diritti devono essere riconosciuti a ogni bambino senza discriminazione (adeguate misure legislative contro la discriminazione e azioni positive per i bambini svantaggiati).
 - ▶ Il superiore interesse dei bambini deve ricevere un'attenzione prioritaria in tutte le azioni che li riguardano.
 - ▶ Il diritto alla vita, alla sopravvivenza e al pieno sviluppo del bambino.
 - ▶ Il rispetto delle opinioni del bambino, compreso il diritto a essere ascoltato in ogni procedimento amministrativo o giudiziario che lo riguarda.
- Si è svolto un riesame, a livello comunale, per assicurare che i bambini – compresi quelli in difficoltà – abbiano accesso a procedure di consulenza, sostegno e denuncia per fare ricorso contro le violazioni dei loro diritti?

3. UNA STRATEGIA PER I DIRITTI DELL'INFANZIA IN CITTÀ:

sviluppare una strategia completa e dettagliata, un'agenda per la costruzione di una Città amica delle bambine e dei bambini fondata sulla Convenzione

I governi sono stati incoraggiati a sviluppare dei piani d'azione nazionali per i bambini dal Vertice mondiale per l'infanzia del 1990 e dalla Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'infanzia del 2002. Sono stati sollecitati a prendere

come riferimento la Convenzione. Il Comitato sui diritti dell'infanzia incoraggia gli Stati a sviluppare strategie unitarie che abbraccino l'intera Convenzione. Le strategie sui diritti dell'infanzia a livello locale hanno bisogno di essere collegate a tali processi nazionali. Queste strategie locali o piani d'azione possono rappresentare un ponte tra la pianificazione nazionale e il processo a livello comunale teso a tradurre la Convenzione in iniziative concrete.

Un mondo a misura di bambino, il Documento finale della Sessione speciale sull'infanzia del 2002, evidenzia l'importanza di sviluppare alleanze fra governi e fra governi e autorità locali, tesi ad assicurare "che i bambini siano al centro di ogni programma di intervento per lo sviluppo. Attraverso iniziative già in corso, come le 'comunità amiche dei bambini' e la lotta al degrado urbano, i sindaci e i leader locali possono migliorare in modo significativo la vita dei bambini" (par. 31(iii)).

Nella programmazione di tutti i servizi per l'infanzia a livello locale, assicurare un approccio unitario e basato sui diritti richiede l'adozione dei principi della Convenzione e lo sviluppo di una Strategia unitaria sui diritti dell'infanzia. È essenziale il coordinamento fra i tanti dipartimenti e settori di governo, così come fra i differenti servizi, a causa dell'impatto che essi hanno sui bambini. Quando lo sviluppo della Strategia è effettuato come un esercizio trasversale a tutti i settori del governo, l'esigenza di un coordinamento si rivelerà nel corso del processo. La Strategia rappresenterà un elemento unificante, che definisce la ragione di questo coordinamento (un'unità a essa dedicata o un meccanismo di coordinamento vicino al cuore del

governo locale può essere uno strumento necessario (vedere il punto 4 sotto riportato).

Sviluppare una Strategia per costruire una Città amica dovrebbe mirare a coinvolgere i bambini e tutti gli altri cittadini. I processi a livello locale hanno bisogno di essere collegati alla pianificazione nazionale e di essere trasferiti anche a livello comunitario e di quartiere. La Strategia sui diritti dell'infanzia necessita di impegni assunti da parte dei più alti livelli del governo locale.

Andando oltre le dichiarazioni politiche e di principio, la Strategia ha bisogno di stabilire obiettivi concreti e raggiungibili correlati all'intero arco di diritti economici, sociali, culturali e civili a favore dell'infanzia. Non dovrebbe essere solo una lista di buone intenzioni, ma anche una descrizione del processo di attuazione dei diritti. Un proposito chiave della Strategia è la piena attuazione del principio di non discriminazione previsto dalla Convenzione.

Dopo essere stata redatta, la Strategia, per esercitare un'influenza, deve essere conosciuta da tutti coloro che sono coinvolti nella sua attuazione a livello comunale, comunitario e di quartiere. Deve essere disponibile per le bambine e i bambini, tradotta in linguaggi e forme appropriate e accessibili per chi lavora con loro e per loro.

Sviluppare una Strategia richiede uno sforzo notevole, e non si realizza in una sola volta. Gli obiettivi fissati nella Strategia avranno bisogno di essere aggiornati, pertanto si dovrebbero includere delle modalità per il monitoraggio. Tali obiettivi dovrebbero consentire di valutare l'impatto della Strategia sulla vita reale dei bambini.

VERIFICA

- Esiste una strategia nazionale per i diritti dell'infanzia, che promuova la piena attuazione della Convenzione?
- Lo Stato sta sviluppando un Piano nazionale d'azione come proposto in *Un mondo a misura di bambino*?
- Il governo locale sta sviluppando una strategia per i diritti dell'infanzia incentrata nella costruzione di una Città amica delle bambine e dei bambini?
- Nell'elaborazione della Strategia, c'è stata un'ampia consultazione per coinvolgere i bambini, gli adolescenti, le Organizzazioni non governative e tutti coloro che lavorano con i bambini e per i bambini?
- La Strategia è basata sull'intera Convenzione, include pertanto i diritti economici, sociali e culturali, così come i diritti politici e civili?
- La Strategia è rivolta a tutti i bambini della città, con particolare attenzione ai bambini che potrebbero essere vittime di esclusione sociale o marginalizzati?
- Le autorità locali hanno dato ampia priorità alla Strategia e al processo che la realizza – ad esempio tale Strategia è stata adottata e promossa dal Sindaco e dal Consiglio comunale?
- La Strategia è integrata con altri meccanismi di pianificazione locale e nazionale, inclusa ogni sorta di strategia nazionale sui diritti dell'infanzia o piano nazionale per l'infanzia, per assicurare che non venga marginalizzata?
- La Strategia include specifici obiettivi da raggiungere entro un certo periodo di tempo, rilevanti per tutti gli aspetti della vita dei bambini della città?

- La Strategia stabilisce un processo di decentramento per la sua attuazione?
- Sono stati accuratamente diffusi sia il processo di elaborazione che la Strategia stessa, a tutti i livelli del governo, ai bambini, alle loro famiglie e a tutti coloro che operano con loro e per loro?
- La Strategia è mantenuta sotto un effettivo controllo di revisione?

4. UN'UNITÀ DI INTERVENTO O UN MECCANISMO DI COORDINAMENTO PER I DIRITTI DELL'INFANZIA:

sviluppare strutture permanenti di governo locale per assicurare un'attenzione prioritaria alla prospettiva dei bambini

L'organizzazione del governo locale varia da paese a paese e da città a città. In ogni situazione, costruire una Città amica delle bambine e dei bambini richiede che essi diventino molto visibili e vicini al cuore dell'azione di governo. Un modo per raggiungere questo obiettivo è creare un'unità di intervento ad alto livello che agisca in modo trasversale e stabilire un meccanismo di coordinamento. Questa unità avrà bisogno di essere autorizzata dal livello politico più alto – diretto collegamento con il Sindaco o il capo dell'esecutivo – per perseguire l'attuazione della Strategia per l'infanzia, assicurando un coordinamento, un monitoraggio e una valutazione reali. L'unità di intervento non si sostituirà alle funzioni di altri dipartimenti competenti in materia d'infanzia; il suo obiettivo è assicurare una prospettiva attenta all'infanzia e darvi un'adeguata priorità in tutto il

governo. Senza obiettivi unitari basati sulla Convenzione – la ragione di una Strategia sui diritti dell'infanzia trattata in precedenza – e un effettivo coordinamento tra i molti dipartimenti che influiscono sulla vita dei bambini, costruire una Città amica delle bambine e dei bambini sarà soltanto un processo imperfetto.

Ci sarà bisogno anche di strutture di coordinamento tra i vari dipartimenti centrali e tra quelli locali, comunitari o di quartiere. Troppo spesso gli interessi dei bambini si disperdono tra i diversi settori, e pochi problemi possono essere risolti con l'azione isolata di un solo dipartimento.

Sarà inoltre importante identificare punti di riferimento e funzionari responsabili affinché sia adottata una prospettiva attenta ai diritti dell'infanzia in ogni dipartimento o settore di governo. Questo è importante sia per il coordinamento interno al governo sia per chi esternamente ha bisogno di individuare i responsabili per i bambini e i loro diritti.

Il punto di riferimento dell'amministrazione locale sull'infanzia dovrà diventare un centro d'innovazione e creazione di competenze per operare in modo collaborativo con i bambini e gli adolescenti stessi – dando attuazione all'articolo 12 nella sua propria struttura e nelle attività quotidiane.

VERIFICA

- Esiste all'interno del governo locale un dipartimento, un'unità o un meccanismo di coordinamento responsabile di:
 - ▶ Promuovere la Città amica delle bambine e dei bambini?

- ▶ Assicurare un coordinamento delle politiche che riguardano l'infanzia?
- ▶ Seguire la formulazione e l'attuazione della Strategia per l'infanzia?
- Tale organo ha ricevuto l'autorità da parte del Sindaco?
- Mantiene un contatto diretto con i bambini per assicurare che le loro opinioni siano rispettate nel suo operato e in quello di tutto il governo locale?

5. UNA VALUTAZIONE E UN'ANALISI DELL'IMPATTO SULL'INFANZIA:

attuare un processo sistematico per analizzare l'impatto sull'infanzia di leggi, politiche e prassi – prima, durante e dopo l'attuazione

In base alla Convenzione, i governi nazionali e locali devono assicurare che il superiore interesse dei bambini riceva una primaria considerazione in tutte le azioni che li riguardano. Nessun governo potrà sapere se tale principio sia stato applicato senza prima sviluppare un rigoroso processo per assicurare che sia valutato l'impatto sull'infanzia di leggi, politiche e pratiche.

Il Comitato sui diritti dell'infanzia ha promosso il concetto di valutazione dell'impatto sull'infanzia a livello nazionale, dando vita a un ampio dibattito. Anche a livello internazionale c'è stata una riflessione su questo concetto, ma pochi Stati, finora, hanno attuato un processo reale. Naturalmente non è semplice. Il processo di non discriminazione prevede di valutare l'impatto di leggi e politiche su tutti i bambini, prestando particolare attenzione ai

gruppi tradizionalmente marginalizzati. Alcune leggi e politiche avranno effetti soltanto su certi gruppi di bambini. Si dovrebbe valutare l'impatto potenziale di leggi e politiche, prima che queste siano attuate. Questo deve essere fatto nella prima fase del processo di formulazione politica per poter influenzare il processo decisionale.

Una volta che nuove politiche o leggi siano attuate, sarà necessario continuare a valutare l'impatto reale sull'infanzia. E mentre il governo locale si impegna a tramutare questi processi in uno sviluppo politico, è importante prevedere una valutazione indipendente dell'impatto sull'infanzia, realizzata da Organizzazioni non governative o istituzioni indipendenti sui diritti dei bambini (vedi di seguito). Questi organismi innovativi, per i quali è necessario prevedere un "potere legislativo", dovrebbero avere maggior peso e agire come difensori e "custodi" dell'infanzia. Il coinvolgimento diretto dei bambini nel processo di valutazione sarà essenziale poiché essi sono spesso i soli a poter determinare l'impatto delle leggi sulla loro vita.

VERIFICA

- Esiste in città un processo che assicuri che sia considerato l'impatto di politiche o pratiche che avranno effetti sui bambini in generale e su gruppi particolari di bambini?
- La valutazione dell'impatto sull'infanzia è realizzata in anticipo in modo da influenzare le decisioni?
- Esiste una valutazione sistematica dell'impatto reale sull'infanzia esercitata dalle iniziative del governo locale?

- Questi processi di valutazione prendono in considerazione la situazione di tutti i bambini, compresi quelli dei gruppi svantaggiati e marginalizzati?
- Questi processi coinvolgono i bambini?
- Ci sono anche processi indipendenti di verifica e valutazione dell'impatto sull'infanzia?

6. UN BILANCIO DEDICATO ALL'INFANZIA: assicurare un impegno adeguato di risorse e un'analisi finanziaria a favore dell'infanzia

I bilanci hanno degli effetti significativi sulla vita delle bambine e dei bambini, pertanto l'analisi dei bilanci costituisce un importante elemento della valutazione dell'impatto sull'infanzia. La Convenzione sui diritti dell'infanzia richiede agli Stati di attuare i diritti economici, sociali e culturali dei bambini "al massimo delle risorse disponibili". Nessuno Stato e nessuna città possono rispettare questo obbligo senza prevedere un'analisi dettagliata del bilancio e un quadro analitico per esaminare come i capitoli di spesa abbiano un impatto sull'infanzia.

Come per tutti i passi fondamentali per costruire una Città amica delle bambine e dei bambini, un proposito fondamentale è assicurare visibilità all'infanzia nel bilancio, così come in altre attività del governo. Senza visibilità, sarà poca la speranza che ai bambini siano riconosciuti i loro diritti.

Così come il governo locale deve agire in difesa dei propri bambini in rapporto alle leggi nazionali, lo stesso deve fare riguardo ai bilanci nazionali,

assicurando che ai suoi bambini, in particolare ai bambini svantaggiati, sia riservata la massima quota di risorse possibile. Nel caso in cui il finanziamento di servizi fondamentali come l'istruzione e la sanità siano determinati a livello nazionale, il governo della città dovrà valutare l'equa distribuzione di risorse oppure stabilire ciò che può fare per sanare disuguaglianze o discriminazioni nell'allocazione delle risorse stesse.

Il processo di definizione del bilancio deve essere reso pubblico e accessibile ai bambini e a tutti i cittadini, e i bambini e gli adolescenti devono essere consultati.

VERIFICA

- Il governo locale è in grado di valutare se i suoi bambini stanno ricevendo un'adeguata quota di risorse, nei servizi per i quali la distribuzione è amministrata a livello nazionale?
- L'intero bilancio cittadino e le singole voci che lo compongono sono adeguatamente analizzati per includere la percentuale spesa per l'infanzia?
- Il processo di elaborazione del bilancio cittadino è trasparente e prevede la consultazione di bambini e adolescenti?
- Il bilancio per l'infanzia è pubblicato per indicare le risorse impegnate per l'infanzia in tutti gli aspetti del governo della città?

7. UN REGOLARE RAPPORTO SULLA CONDIZIONE DELL'INFANZIA IN CITTÀ: assicurare un monitoraggio e una raccolta di dati sulla condizione dei bambini e dei loro diritti

Le Città amiche manterranno una costante verifica sulla

condizione dei loro bambini. Raccogliere statistiche e informazioni a tutto campo sui bambini, dalla nascita ai 18 anni, è fondamentale per lo sviluppo di una politica centrata sull'infanzia. Assicurare che le statistiche e le informazioni siano disaggregate è necessario per evidenziare ogni discriminazione, ad esempio contro le ragazze o i ragazzi, i gruppi di minoranze etniche, i bambini disabili e così via.

Il Comitato sui diritti dell'infanzia ha identificato la raccolta di dati disaggregati come una delle misure generali chiave per l'attuazione della Convenzione. Ogni dipartimento di governo e ogni ufficio statistico e di ricerca nazionale dovrebbero essere coinvolti nello sviluppo di rapporti nazionali sulla condizione dell'infanzia. Processi locali possono essere connessi a questo sviluppo, ma in città può essere possibile guardare più nel dettaglio la vita reale dei bambini. È importante che l'esercizio di preparazione di un rapporto non documenti soltanto le informazioni disponibili, ma identifichi chiaramente le carenze di conoscenza che impediscono la formulazione di politiche basate su dati oggettivi.

Se il "Rapporto sulla condizione dell'infanzia in città" ha l'obiettivo di verificare il livello di rispetto dei diritti civili e politici delle bambine e dei bambini, dovrà considerare i bambini stessi come gli esperti e gli unici in grado di contribuire a un'accurata verifica. Dovrebbe essere presa in considerazione l'opportunità di coinvolgere i bambini come ricercatori, così come oggetti di ricerca. I bambini dovrebbero essere coinvolti nella realizzazione delle valutazioni, nella definizione dei bisogni, nella proposta di soluzioni e nella preparazione del Rapporto.

In seguito, le statistiche e le informazioni raccolte saranno analizzate, il Rapporto sarà compilato, poi pubblicato, diffuso e usato come uno dei passi fondamentali per la costruzione di una Città amica delle bambine e dei bambini. Il Rapporto dovrebbe essere preparato e pubblicato in tutte le forme che lo rendano realmente accessibile non soltanto ai politici e ai leader di comunità, ma anche all'opinione pubblica e ai bambini. L'uso di internet, quando disponibile, è molto utile. Un dibattito sistematico e formale dovrebbe essere organizzato fra i politici e gli esperti per discutere sulle conclusioni del Rapporto.

VERIFICA

- Le informazioni statistiche e le altre informazioni raccolte sui bambini in città sono sufficienti per verificare i progressi compiuti verso la costruzione di una Città amica delle bambine e dei bambini?
- Viene redatto un "Rapporto sulla condizione dell'infanzia in città"?
- In caso affermativo:
 - ▶ Documenta la vita di tutte le bambine e i bambini da 0 a 18 anni?
 - ▶ Fornisce informazioni disaggregate per verificare le forme di discriminazione nei confronti di particolari gruppi di bambini?
 - ▶ È pubblicato e distribuito secondo modalità che lo rendano accessibile a:
 - politici che ricoprono ruoli chiave?
 - bambini e chi lavora con loro e per loro?
 - ▶ Il Rapporto documenta le carenze presenti nelle statistiche e nelle informazioni?
 - ▶ Il Rapporto è effettivamente utilizzato per informare sugli sviluppi delle politiche?

8. LA DIFFUSIONE DI UNA CONOSCENZA SUI DIRITTI DELL'INFANZIA:

assicurare la conoscenza dei diritti dell'infanzia da parte di adulti e bambini

I diritti umani, compresi i diritti dei bambini, devono essere conosciuti per essere garantiti. In una Città amica delle bambine e dei bambini, il loro status di eguaglianza come soggetti di diritto sarà promosso da tutti coloro che lavorano con loro e per loro. La Convenzione sui diritti dell'infanzia sancisce uno specifico obbligo: "far conoscere largamente i principi e le disposizioni (...), con mezzi attivi e adeguati" sia agli adulti che ai bambini.

E l'articolo 29 della Convenzione, dedicato all'istruzione, esige che essa sia diretta al "rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali". Se uno Stato o una città sono impegnati a costruire una cultura dei diritti umani, è logico che in quel processo ci sia una particolare attenzione all'infanzia. Includere nei curricula scolastici i diritti umani e gli insegnamenti sulla Convenzione è certamente un primo passo. La Convenzione dovrebbe influenzare non solo il curriculum scolastico, ma anche l'ethos e l'organizzazione della scuola.

Come parte di questo processo, una formazione iniziale e continua dovrebbe essere organizzata per coloro i quali lavorano con i bambini e per i bambini – compresi i politici e i funzionari – per promuovere la conoscenza e il rispetto dei diritti dell'infanzia.

Il governo locale avrà bisogno di ricevere indicazioni dai bambini stessi sugli strumenti più efficaci per diffondere la conoscenza dei loro diritti fra loro, fra i

loro genitori e fra altre persone. Sarà necessario costruire delle alleanze con Organizzazioni non governative, gruppi di giovani e media per il ruolo che giocano nella comunicazione.

VERIFICA

- La città ha sviluppato una strategia per assicurare la conoscenza e il rispetto dei diritti dell'infanzia?
- I sindaci e i politici che ricoprono ruoli chiave ricevono una formazione sui diritti dell'infanzia?
- L'insegnamento sui diritti umani e sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia, è inserito nei curricula scolastici a tutti i livelli?
- La formazione iniziale e quella continua, per tutti coloro che lavorano con i bambini, include l'insegnamento e la promozione dei diritti dell'infanzia?
- Si compiono valutazioni regolari sullo stato della conoscenza dei diritti dell'infanzia tra adulti e bambini?

9. UN'ISTITUZIONE INDIPENDENTE PER L'INFANZIA:

sostenere le Organizzazioni non governative e le istituzioni indipendenti sui diritti umani – un garante o un commissario per l'infanzia – per promuovere i diritti dei bambini

Un'amministrazione municipale impegnata nella costruzione di una Città amica delle bambine e dei bambini avrà il coraggio di rendere conto del trattamento riservato ai bambini. In molti Stati, le Organizzazioni non governative (Ong), hanno giocato

un ruolo determinante nel miglioramento della vita dei bambini. A partire dall'adozione della Convenzione sui diritti dell'infanzia, sono state istituite molte Ong impegnate nel monitorare, promuovere e tutelare i diritti dei bambini. In molti Stati si sono costituite alleanze o coalizioni di Ong impegnate sul tema dell'infanzia, riunite per promuovere la più ampia attuazione possibile della Convenzione. Il termine Organizzazione non governativa può significare gruppi molto diversi fra loro: quelli impegnati nella promozione dei diritti umani, i gruppi tradizionali per l'assistenza all'infanzia, organizzazioni professionali, sindacati, chiese, gruppi religiosi. Le organizzazioni guidate da bambini e adolescenti emergono in numero crescente e sviluppando una propria politica di pressione per la promozione dei diritti umani. Tali organizzazioni hanno bisogno di un supporto, che sia fattivo, ma non di controllo, da parte degli adulti.

Le Ong possono giocare un ruolo crescente nella relazione formale con il governo locale, come alleati in grado di influenzare la costruzione di una Città amica.

A livello internazionale il sistema delle Nazioni Unite ha enfatizzato l'importanza di creare delle istituzioni sui diritti umani per monitorarli, promuoverli e proteggerli a livello nazionale. Il Comitato sui diritti dell'infanzia ha promosso le istituzioni indipendenti sui diritti umani. Molti Stati ora hanno istituito sia dei garanti che dei commissari per i diritti dell'infanzia, o un punto di riferimento per l'infanzia all'interno dell'istituzione nazionale sui diritti dell'infanzia. È essenziale assicurare che queste istituzioni siano realmente accessibili alle bambine e ai bambini.

L'elemento fondamentale per l'efficacia di queste istituzioni è la loro indipendenza nell'agire come difensori o garanti per le bambine e i bambini. Il fatto di avere poteri e doveri appropriati e statutariamente definiti, legati alla Convenzione sui diritti dell'infanzia, le rende complementari alle Ong, con una ulteriore influenza che la base statutaria conferisce loro. Un governo locale può non avere i poteri legislativi per istituire un garante, ma può far pressione sul governo centrale affinché lo istituisca.

VERIFICA

- Il governo locale ha stabilito una collaborazione con un ampio e appropriato numero di Ong?
- Alle Ong è dato un adeguato sostegno e garantito libero accesso per avere influenza sul processo decisionale?
- Sono incoraggiate e sostenute le Ong guidate da bambini e adolescenti?
- La città ha creato o fatto pressione per la creazione di un'istituzione indipendente per i diritti dei bambini – un garante o un commissario per i diritti dell'infanzia?

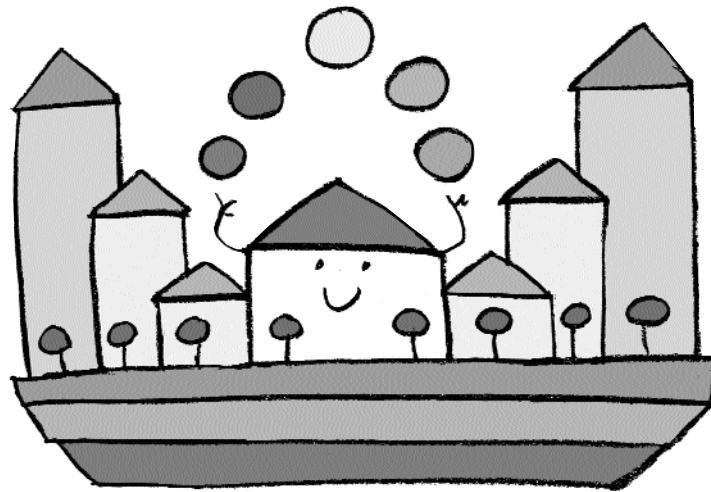
Città amiche dell'infanzia in un mondo amico dell'infanzia

Una Città amica delle bambine e dei bambini è un sistema di buon governo locale impegnato nella piena attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Le grandi città, quelle medie, così come le comunità più piccole – persino gli insediamenti rurali – sono chiamate ad assicurare che il loro governo dia priorità ai bambini e li coinvolga nei processi decisionali.

Questo documento sulla costruzione di una Città amica delle bambine e dei bambini fornisce un ampio approccio da adattare ai bisogni, alle aspirazioni e alle prassi locali, attraverso un processo partecipativo che coinvolga tutti i soggetti interessati – le autorità locali, la società civile, gli esperti, le comunità e, in particolar modo, le bambine e i bambini.

Le Città amiche delle bambine e dei bambini traducono i processi nazionali di applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia in azioni a livello locale, in cui i bambini vivono e hanno un'opportunità concreta di influenzare le decisioni che avranno effetti sulla loro vita. I Nove passi gettano le fondamenta di una Città amica delle bambine e dei bambini.

Le Città amiche delle bambine e dei bambini si stanno sviluppando in tutte le regioni del mondo. Esse rendono manifesti la creatività e l'impegno delle comunità, delle bambine, dei bambini e dei loro governi nel rendere la Convenzione sui diritti dell'infanzia una pratica quotidiana.



Traduzione a cura del Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus

Disegno di copertina da un originale di ALTAN

Stampato dalla Primegraf, Roma, Italia

Aprile 2005

**Per maggiori informazioni contattare:
Segretariato Internazionale delle
Città amiche delle bambine e dei bambini**

UNICEF

Centro di Ricerca Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12
50122 Firenze, Italia

Tel. +39.055.203.30
Fax +39.055.244.817
florencecfsecr@unicef.org
www.childfriendlycities.org

Edizione italiana a cura del
Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus
Via Palestro, 68
00185 Roma, Italia

Tel. +39.06.478091
Fax +39.06.47809270
pubblicazioni@unicef.it
www.unicef.it

Roma, aprile 2005